


[Condividi](#)
[Chi siamo](#) | [Redazione](#) | [Contatti](#) | [Nuova Associazione Amici di QR](#)


[EDITORIALI E COMMENTI](#) | [POLITICA](#) | [DIRITTI E LIBERTÀ](#) | [ESTERI](#) | [EUROPA](#) | [CRONACA](#) | [ECONOMIA](#) | [CULTURA](#) | [RUBRICHE](#) | [RSS](#)

Un momento di eternità di Benjamin Gross

[ARCHIVIO VERSIONE PRECEDENTE](#)

 Categoria: **LIBRI**

Pubblicato Lunedì, 13 Gennaio 2020 00:11



Se non il più importante è sicuramente uno dei pilastri dell'Ebraismo: lo Shabbat, ovvero **l'osservanza del sabato**. Di cosa si tratta esattamente? E soprattutto perché è così importante?

Elena Lattes



Benjamin Gross, che è stato direttore del Dipartimento di Filosofia ebraica e preside della Facoltà di Lettere e Scienze umane all'Università israeliana *Bar-Ilan*, e che è deceduto nel 2015, ha spiegato in *"Un momento di eternità"* pubblicato recentemente dalle *Edizioni Dehoniane*, il significato e soprattutto il senso di questa osservanza nella nostra società moderna, anche in quella non ebraica.

La suddivisione temporale, si sa, è data dalla cosmologia: l'anno corrisponde circa ad un giro della terra intorno al sole, il mese è determinato dalla rivoluzione lunare intorno alla terra, mentre il giorno è il tempo che impiega la terra a girare su se stessa. La settimana è un'eccezione a tutto questo, poiché **non corrisponde ad alcun fenomeno astronomico**, tant'è che in antiche civiltà come quella egizia o assira la suddivisione era di dieci,

nove o cinque giorni.

È nel Pentateuco che viene introdotto questo arco temporale. La prima volta in Genesi, al momento della Creazione: "così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. **Elohim**, nel settimo giorno, portò a compimento la sua opera che aveva fatto e si ritrasse (...) benedisse il settimo giorno e lo santificò, perché in esso egli si ritrasse da ogni sua opera che egli aveva creato", mentre il sabato, benché menzionato più volte, occupa il posto più rilevante nelle due versioni dei *Dieci Comandamenti*, in Esodo e poi in Deuteronomio.

Che **differenza c'è tra la prima e la seconda versione delle due Tavole?** La diversità più consistente è proprio nel quarto comandamento: ci si deve ricordare dello Shabbat, perché perfino la Creazione divina si è fermata nel settimo giorno. Nella seconda, in Deuteronomio, il popolo ebraico deve osservare (e santificare il settimo giorno), poiché è stato schiavo nel paese d'Egitto "e l'eterno tuo D-o ti ha fatto uscire con mano potente e braccio teso".

Dunque, "ricorda" e "osserva", "creazione" e "libertà", "natura e storia", ovvero "memoria mediante la mente e custodia mediante le azioni, perché ogni santificazione esige un impegno totale dell'essere, corpo e anima. Inoltre, *zakhor* (ricorda) corrisponde a un atteggiamento positivo, dinamico, e *shamor* (osserva) a un principio passivo, che si manifesta mediante l'astensione da ogni lavoro." Il sabato è anche **l'espressione di un'esigenza di giustizia sociale e di uguaglianza**, come viene suggerito nel Levitico: "perché il tuo servo e la tua serva si riposino come te". L'osservanza del sabato, tuttavia, non consiste soltanto o propriamente in una sosta del lavoro, ma è la presa di coscienza di una parte essenziale della spiritualità intrinseca nell'essere umano.

Anche **i numeri nell'ebraismo hanno la loro rilevanza**: essi "non designano solo un dato quantitativo, ma comportano anche una valutazione qualitativa (...) il numero sei si riferisce al



è uscito il N° 116 di **Quaderni Radicali** "Il mondo radicale dopo Pannella" [Presentazione a Roma il 16-7-19](#) [sala stampa della Camera dei Deputati](#)



è uscito il nuovo libro di Giuseppe Ripa con Luigi O. Rintallo **"l'altro Radicale Essere liberali senza aggettivi"** (Guida editori) disponibile in tutte le librerie

- [Presentazione a Roma - Studio 33](#)
- [Presentazione a Tarquinia](#)
- [Presentazione a Salerno](#)
- [Presentazione a Napoli](#)
- [Presentazione a Teramo](#)
- [Presentazione a Viterbo](#)
- [Presentazione a Roma \(Senato\)](#)



supporto fisico dell'universo, all'ordine materiale del mondo, mentre il numero sette è connesso alla dimensione metafisica che lo supera e da cui trae la sua origine: esso designa sempre una totalità. Il settimo giorno completa i sei giorni dell'opera e li unifica per formare l'entità "settimana".

Il sette è un numero ricorrente, si pensi per esempio alla menorah, il candelabro dove le tre luci per ogni lato sono "rivolte verso quella di mezzo, la settimana, per illuminare tutte insieme e diffondere la luce della Torah" (il Pentateuco); oppure alla Festa della Pentecoste che ricorda la promulgazione dei dieci comandamenti e che cade sette settimane dopo la Pasqua; e ancora: all'anno sabbatico in cui la terra riposa, i suoi frutti sono lasciati ai poveri e alle vedove, i debiti vengono annullati e al "dopo sette volte sette (ovvero all'anno giubilare in cui la società è chiamata a **'proclamare la libertà sulla terra per tutti i suoi abitanti'**".

Ritornando alla centralità del sabato, Gross, spiega, contestualizzandola, la teoria di **Avraham J. Heschel**, secondo cui l'ebraismo è una religione del tempo "che ha rinunciato alla dimensione spaziale per non conservare che la dimensione temporale" e quella di **Franz Rosenzweig** che ha dato a questa concezione un'espressione estrema, caratterizzata da un certo romanticismo dell'esilio e dello sradicamento assoluto.

Secondo lui, la specificità del popolo ebraico, e perfino lo stesso segreto della sua esistenza, consisterebbe nel fatto che l'eternità gli è assicurata grazie alla sua rottura da ogni legame con lo spazio". Mentre per Gross, le due dimensioni, sono complementari **poiché il tempo e lo spazio hanno una radice comune**: "Dio è designato come maqom, colui che è il 'Luogo' del mondo". Concetto che - spiega l'autore - ha ispirato anche Einstein: "la relazione spazio-tempo è concepita come un solo concetto unitario, che esprime le dimensioni differenti di una stessa realtà".

La seconda parte del volume è dedicata ai "ritmi della liturgia dello Shabbat" in cui illustra i paragoni dello shabbat ad una fidanzata e ad una regina, le preghiere più importanti e la connessione tra questo giorno e la Provvidenza, la luce e il fuoco e la rivelazione della Torah. Conclude il tutto **una ricca bibliografia** che può aiutare l'approfondimento del tema.

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare all'apparenza, questo libro non è destinato solo a filosofi o esperti di religione o antropologia culturale, ma anche a chi è **semplicemente curioso di conoscere meglio alcuni aspetti del mondo ebraico** da cui attinge, a livelli diversi, quasi tutta la cultura moderna.

0
Consiglia

Tweet

Segui @agenziaradicale

Succ >

Aggiungi commento

Nome

E-Mail (richiesta)

B U



[Maledetta politica - 2019 annus horribilis, 2020...](#)

[guarda le altre puntate](#)

Agenzia Radicale
INTERVISTE

[Conversazione con Paolo Brogi sul suo libro "Pinelli, l'innocente che cadde giù" le altre interviste](#)



[Vernissage della mostra di Doina Botez "Memorie di un vissuto recente"](#)